Emma Bonino
Wikipedia

Emma Bonino

Emma Bonino nel 2006

Presidente di +Europa			
Durata mandato	21 9 febbraio 2025	luglio	2024 –
Predecessore	Federico Pizzarotti		
Successore	Matteo Hallissey		

Ministro degli affari esteri			
Durata mandato	28 22 febbraio 2014	aprile	2013 –
Capo del governo	Enrico Letta		
Predecessore	Giulio Terzi di Sant'Agata		
Successore	Federica Mogherini		

Ministro del commercio internazionale			
Durata mandato	17 7 maggio 2008	maggio	2006 –
Capo del governo	Romano Prodi		
Predecessore	Adolfo Urso[1]		

Successore	Adolfo Urso[1]

Ministro per le politiche europee		
Durata mandato	17 maggio 2006 – 7 maggio 2008	
Capo del governo	Romano Prodi	
Predecessore	Giorgio La Malfa	
Successore	Andrea Ronchi	

Commissaria europea per la politica dei consumatori, la pesca e gli aiuti umanitari		
Durata mandato	23 gennaio 1995 – 12 settembre 1999	
Presidente	Jacques Santer	
Predecessore	Christiane Scrivener[2] Ioannis Paleokrassas[3] Manuel Marín[4]	
Successore	David Byrne[2] Franz Fischler[3] Poul Nielson[4]	

Senatrice della Repubblica Italiana		
Durata mandato	29 aprile 2008 – 14 marzo 2013	

Durata mandato	23 marzo 2018 – 12 ottobre 2022	
Legislatura	XVI, XVIII	
Gruppo parlamentare	**XVI**: PD **XVIII**: Misto/+Eu-Az	
Coalizione	**XVI**: Centro-sinistra **XVIII**: Centro-sinistra 2018	2008
Circoscrizione	**XVI**: Piemonte **XVIII**: Lazio	
Collegio	**XVIII**: 1 (Roma-Gianicolense)	

Incarichi parlamentari

XVI legislatura:

- Vicepresidente del Senato della Repubblica (dal 06/05/2008 al 14/03/2013)
- Presidente della Commissione per la parità e le pari opportunità nel Senato (dal 24/07/2008 al 14/03/2013)

XVIII legislatura:

- Tesoriere del Misto al Senato della Repubblica (dall'11/01/2019 al 12/10/2022)

Sito istituzionale

Deputata della Repubblica Italiana			
Durata mandato	5 20 dicembre 1978	luglio	1976 –
Durata mandato	20 10 agosto 1983	giugno	1979 –
Durata mandato	5 2 luglio 1987	dicembre	1986 –
Durata mandato	10 24 gennaio 1995	luglio	1990 –
Durata mandato	28 28 aprile 2008	aprile	2006 –
Legislatura	VII, VIII, IX, X, XI, XII, XV		
Gruppo parlamentare	**VII-IX**: Partito **X-XI**: Federalista **XII**: Forza **XV**: Socialisti e Radicali-RnP		Radicale Europeo Italia
Coalizione	**XII**: Polo **XV**: L'Unione	delle	Libertà
Circoscrizione	**VII-VIII**; **XI**: Roma **IX**: Napoli (1983) Milano (1986-1987) **X**: Catania (1987) Napoli (1990-1992) **XII**: Veneto **XV**: Veneto 2		1
Collegio	**XII**: Padova-Selvazzano Dentro		
Incarichi parlamentari			
VII-VIII legislatura: • Capogruppo del Partito Radicale alla Camera dei deputati (dal 21/04/1978 al 20/12/1978; dal 08/01/1982 al 11/07/1983) • Vice-capogruppo del Partito Radicale alla Camera dei deputati (dal 05/07/1979 al 08/01/1982) • Segretario del Partito Radicale alla Camera dei deputati (dal 15/07/1976 al 21/04/1978) • Segretario della Commissione d'indagine, richiesta dall'on. Manco a norma dell'art. 58 del regolamento (dal 23/03/1977 al 19/05/1977) **X-XII legislatura:** • Segretario della Camera dei deputati (dal 12/07/1990 al 24/01/1995)			
Sito istituzionale			

Europarlamentare			
Durata mandato	10 12 aprile 1988	giugno	1979 –
Durata mandato	20 27 aprile 2006	luglio	1999 –

Legislatura	I, II, V, VI
Gruppo parlamentare	**I**: Coordinamento tecnico e di difesa dei gruppi e dei deputati indipendenti **II**; **V**: NI **VI**: ALDE
Circoscrizione	**I-II**; **V**: Italia nord-occidentale **VI**: Italia nord-orientale
Incarichi parlamentari	
VI legislatura: • Vicepresidente della Delegazione per le relazioni con i paesi del Mashrek (dal 20/09/2004 al 27/04/2006)	
Sito istituzionale	

Dati generali	
Partito politico	Partito Radicale (1975-1989) Radicali Italiani (2001-2026) +Europa (2019-2026)
Titolo di studio	Laurea in lingue e letterature straniere
Università	Università commerciale Luigi Bocconi
Professione	Dirigente di partito, attivista [5]

Emma Bonino (Bra, 9 marzo 1948 – Roma, 11 settembre 2026[6]) è stata una politica italiana.
Figura tra le più importanti del radicalismo liberale d'età repubblicana, è stata eletta dal 1976 in poi in varie legislature alla Camera dei deputati e al Parlamento europeo, infine al Senato della Repubblica. Ha ricoperto la carica di commissaria europea dal 1995 al 1999, quella di Ministro del commercio internazionale e delle politiche europee nel governo Prodi II dal 2006 al 2008, di vicepresidente del Senato della Repubblica dal 6 maggio 2008 al 15 marzo 2013, e successivamente di Ministro degli affari esteri nel governo Letta dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014. Oltre ad aver ricoperto importanti cariche nel Partito Radicale, è stata membro del comitato esecutivo dell'International Crisis Group, ideatrice e promotrice della Corte penale internazionale, delegata per l'Italia all'ONU per la moratoria sulla pena di morte, nonché fondatrice dell'organizzazione internazionale Non c'è pace senza giustizia per l'abolizione delle mutilazioni genitali femminili.

Biografia

Nata a Bra (CN), in una famiglia piccolo borghese[7], secondogenita di Filippo Bonino e Catterina Barge, vive i suoi primi anni in una fattoria nelle campagne di Bra, con la sorella maggiore Domenica e il fratello minore Giovanni.[8] Nel 1954 la famiglia lascia l'azienda agricola e si trasferisce a Bra dove il padre intraprende un commercio di legname, raggiungendo presto una buona stabilità economica. Nel 1967, dopo aver ottenuto la maturità classica al liceo Gandino della sua città, Bonino si trasferisce a Milano per conseguire la laurea in lingue e letterature straniere all'Università commerciale Luigi Bocconi, che avviene nel 1972 con una tesi sull'autobiografia di Malcolm X[9][10].
Pur essendo stata sempre piuttosto riservata sulla propria vita personale, nel 2006 ha rivelato che negli anni '70 ha avuto in affidamento due bambine: Aurora e Rugiada[11]. Ha vissuto per trent'anni a Roma in una casa nel rione di Trastevere.[12] Ha avuto inoltre relazioni sentimentali con i militanti radicali Marcello Crivellini e Roberto Cicciomessere.[13][14] Nel 2019 riceve una laurea *ad honorem* in scienze politiche dall'Università degli Studi Internazionali di Roma.[15] È stata nominata professoressa emerita all'Università Americana del Cairo.[16] Nel 2020 diventa editorialista de *Il Riformista* e *Linkiesta*[17][18]. In passato ha collaborato con *Left* e *Il Sussidiario*.[19][20]

Malattia e decesso

Il 12 gennaio 2015, a Radio Radicale, ha annunciato di avere un tumore al polmone sinistro che l'ha costretta a un ciclo di chemioterapia, comunicando inoltre che non avrebbe abbandonato l'attività politica[21][22]. Il 21 maggio dello stesso anno ha annunciato dalla stessa emittente il buon andamento della terapia e la scomparsa di ogni evidenza di cancro[23], precisando poi che non si è trattato di guarigione definitiva e sicura, ma di remissione[24]. Nell'ottobre 2023 a *Belve* ha annunciato di essere guarita dal tumore (carcinoma polmonare a piccole cellule) dopo otto anni.[25]

A ottobre 2024 viene ricoverata a Roma per problemi respiratori. Dimessa dopo una settimana, il 5 novembre riceve a sorpresa la visita di papa Francesco, suo storico amico[26]. Il 30 novembre 2025 viene nuovamente ricoverata d'urgenza in terapia intensiva all'ospedale San Filippo Neri di Roma per un malore[27], venendo dimessa dopo un miglioramento delle condizioni cliniche.[28]

Il 7 settembre 2026 viene ricoverata di nuovo d'urgenza in codice rosso presso l'ospedale Santo Spirito di Roma, a seguito di un improvviso malore. Le sue condizioni vengono definite subito gravi dai sanitari, con un quadro clinico incentrato su gravi difficoltà respiratorie. Al momento del ricovero la leader politica risultava vigile[29] e la situazione è rimasta sotto stretto monitoraggio medico, sino al decesso avvenuto il giorno 11 settembre 2026 all'età di 78 anni.

Attività politica

Primi anni

Emma Bonino durante una marcia contro lo sterminio per fame nel mondo nel 1979

Emma Bonino inizia a fare politica nel 1975 quando, dopo essere stata tra le persone che hanno fondato il Centro d'informazione sulla sterilizzazione e sull'aborto, si autoaccusa del reato di procurato aborto.[30]

Nell'anno successivo, il 1976, il Partito Radicale si presenta alle elezioni politiche, ed Emma Bonino, capolista alla Camera in molte circoscrizioni, viene eletta a soli 28 anni con 12.855 preferenze nella circoscrizione Roma-Viterbo-Latina-Frosinone, assieme ad altri tre radicali (Marco Pannella, Mauro Mellini e Adele Faccio).

Nel 1978, a seguito delle rivelazioni di un'inchiesta giornalistica clamorosa, il Presidente della Repubblica in carica Giovanni Leone fu costretto alle dimissioni perché gravemente sospettato di corruzione. Emma Bonino fu una tra i principali soggetti collaboratori di questa campagna, ma poi ritornò sulle sue posizioni. In occasione del novantesimo compleanno di Leone, festeggiato al Senato nel 1998, Emma Bonino volle incontrarlo personalmente per consegnargli una lettera di scuse per le accuse rivoltegli in quegli anni[31].

Alle elezioni politiche del 1979 è rieletta alla Camera per il Partito Radicale nella medesima circoscrizione con 33.595 preferenze. Un mese dopo, alle elezioni europee del 1979 è eletta al

Parlamento europeo per il Partito Radicale nella circoscrizione Italia nord-occidentale con 51.445 preferenze.

Anni '80

Tra il 1980 e il 1981, oltre a promuovere diverse campagne per i referendum e per i diritti civili nell'Europa dell'Est, comincia a lavorare per l'istituzione di una Corte penale internazionale, oggi arrivata a compimento.

Nel 1981 Emma Bonino promuove un appello contro lo sterminio per fame e contribuisce a fondare l'associazione *Food and Disarmement International*, con lo scopo di coordinare le attività e le iniziative d'informazione internazionale su questo fronte, di cui dopo qualche anno diventerà segretaria. In tale veste nel 1986 organizza un Convegno Internazionale che lancia il "Manifesto dei Capi di Stato contro lo sterminio per fame e in difesa del diritto alla vita e della vita del diritto". Nello stesso anno, in occasione di un incontro ufficiale con papa Giovanni Paolo II, illustra in Vaticano le iniziative per combattere la fame.

Alle elezioni politiche del 1983 è rieletta alla Camera per il Partito Radicale nella circoscrizione Milano-Pavia con 6.090 preferenze.

Alle elezioni europee del 1984 è rieletta al Parlamento Europeo per il Partito Radicale nella medesima circoscrizione con 28.319 preferenze.

Bonino con Sandro Pertini alla Marcia per la pace di Roma nel 1985

Alle elezioni regionali in Piemonte del 1985 si candida al consiglio regionale, per la *Lista Verde Civica* nei collegi di Alessandria, Asti e Cuneo, raccogliendo rispettivamente 249, 209 e 716 preferenze ma risultando non eletta.[32]

B

Bonino ricevuta insieme a Marco Pannella dal papa Giovanni Paolo II in Vaticano nel 1986

A gennaio 1987 manifesta a Varsavia contro la dittatura del generale Wojciech Jaruzelski e in favore di Solidarność, venendo arrestata ed espulsa dalla Polonia.[7]

Alle elezioni politiche del 1987 è rieletta alla Camera per il Partito Radicale nella circoscrizione Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna con 7.054 preferenze.
Nel 1989 diviene presidente del Partito Radicale Transnazionale, carica che ricopre fino al 1993.

Prima metà anni '90

Alle elezioni regionali in Piemonte del 1990 si ricandida al consiglio regionale, questa volta per la Lista Antiproibizionista sulla Droga nel collegio di Torino, venendo eletta con 4.451 preferenze consigliera regionale. Nello stesso anno viene eletta consigliere comunale di Bra con il Partito Radicale.[33]
A novembre 1990, per denunciare la legge degli USA che richiede la prescrizione medica per la vendita di siringhe, si fa arrestare a New York, mentre distribuisce siringhe sterili.[7]
A maggio 1991 è la prima firmataria di una mozione che, dopo essere stata approvata dalla Camera dei deputati, impegna il governo a impedire la proliferazione delle armi non convenzionali e in particolare delle mine antiuomo.
Alle elezioni politiche del 1992 viene rieletta alla Camera per la Lista Pannella nella circoscrizione Roma-Viterbo-Latina-Frosinone con 3.240 preferenze. Era stata candidata anche al Senato per la circoscrizione Lombardia, ma non era stata eletta.
Nel 1993 promuove e guida la campagna politica per la creazione del tribunale per i crimini nell'ex-Jugoslavia, incontrando nello stesso anno il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali per consegnargli formalmente un appello, firmato da 25 000 persone in tutto il mondo, volto all'istituzione del Tribunale penale internazionale per l'ex-Jugoslavia, svolgendo un ruolo politico e diplomatico cruciale[34].
Nel 1993 è tra le persone che fondano l'organizzazione non governativa (ONG) *Non c'è pace senza giustizia*. Con tale associazione si dà l'obiettivo di sostenere l'attività del Tribunale ad hoc sulla ex Jugoslavia e di promuovere la creazione di una Corte penale internazionale permanente, competente ad accertare e giudicare nel mondo intero "i crimini contro l'umanità, crimini di guerra e genocidio". Sempre nel 1993 incontra il Dalai Lama e con lui tiene una conferenza stampa per il lancio di una mobilitazione per i diritti e la libertà del popolo tibetano e per la democrazia in Cina. Nello stesso anno diventa segretaria del Partito Radicale Transnazionale.
Nel 1994 viene nominata capo della delegazione del governo italiano all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per l'iniziativa della "Moratoria sulla pena di morte"[*senza fonte*].

Commissaria europea per l'Italia

Alle elezioni politiche del 1994 viene eletta deputata con il 39,50% nel collegio uninominale Padova - Selvazzano Dentro, sostenuta dalla coalizione di centrodestra, superando Guido Petter dei Progressisti (27,53%), Elisabetta Gardini del Patto per l'Italia (20,63%) e Franco Perlasca di Alleanza Nazionale (12,33%). Entra a far parte del gruppo parlamentare di Forza Italia[35][36].

Emma Bonino incontra Klaus Hänsch come Commissaria europea

Alle elezioni europee del 1994 è candidata al Parlamento Europeo per la lista Pannella-Riformatori in tutte le circoscrizioni, venendo eletta nella circoscrizione Italia nord-occidentale con 23.933 preferenze, ma rinunciando al seggio, che andrà a Gianfranco Dell'Alba.
Nel gennaio 1995 viene indicata dal primo governo Berlusconi come Commissaria europea e le vengono assegnati i portafogli della politica dei consumatori, della politica della pesca e dell'Ufficio Europeo per l'Aiuto Umanitario d'Urgenza (*European Community Humanitarian Office*, noto anche come *ECHO*).
Il 26 gennaio 1995, quarantotto ore dopo il suo insediamento, parte per l'ex Jugoslavia, recandosi a Sarajevo e a Mostar, primo membro della Commissione europea a mettere piede in Bosnia ed Erzegovina dall'inizio della guerra, con la volontà di denunciare l'impotenza dell'Europa e il disinteresse dell'ONU dinanzi al protrarsi del conflitto e all'allargarsi della "pulizia etnica". In un articolo per il Corriere della Sera scrive:
«Può sembrare paradossale, certamente amaro se “da convinta nonviolenta quale sono da sempre” mi ritrovo a condividere, se non addirittura a invocare, l'uso della forza da parte della comunità internazionale per mettere fine ai crimini contro l'umanità che vengono impunemente perpetrati in un angolo d'Europa chiamato Bosnia. Sia chiaro: non sono pacifista, non sono per la pace ad ogni costo, soprattutto quando il costo è qualcun altro a pagarlo e a questo prezzo. Sono, invece, per la supremazia del diritto ad ogni costo, ed è amaro doversi arrendere all'evidenza che esistono circostanze storiche in cui la difesa della legalità non può essere affidata, ancorché temporaneamente, che all'uso delle armi.[37]» In ogni caso il suo schierarsi a favore dell'intervento militare in Kosovo le alienerà il supporto di parte del mondo nonviolento e pacifista.
Nel febbraio 1995, dopo che un peschereccio spagnolo viene intercettato a cannonate dalla marina militare canadese e sequestrato con l'intero equipaggio, Emma Bonino accusa il Canada di "un atto di pirateria internazionale".[38]
In seguito, in quanto responsabile dell'ECHO, promuove e guida diverse missioni umanitarie.

Emma Bonino nel 1996

Nel 1996, all'indomani del genocidio in Ruanda, compie diversi viaggi nella regione dei Grandi Laghi in Africa per sostenere il diritto dei profughi all'assistenza umanitaria, per ribadire l'impegno finanziario dell'Europa e per invocare, tuttavia invano, un intervento politico urgente da parte dell'ONU o delle grandi potenze.
Nello stesso periodo visita la Somalia, un paese in quel momento allo stremo e nuovamente in mano ai signori della guerra, durante il quale il suo convoglio subisce un attacco armato da parte dei guerriglieri di Aidid. Subito dopo si reca nel Sudan, sfidando l'embargo imposto dal regime di Khartoum, allo scopo di riaprire il corridoio umanitario per le vittime di una crisi ‘dimenticata’, fra il Nord e il Sud del paese.

Emma Bonino durante una missione a Kabul nel 1997

Nel 1997, svolge una missione nel Kurdistan iracheno, paese allora colpito dalle sanzioni economiche, e in Afghanistan dove si reca per denunciare il regime dei Talebani. Qui viene arrestata e detenuta in carcere per alcune ore dalla "milizia per la repressione del vizio e la promozione della virtù" assieme alla sua delegazione. Le reazioni furono durissime: il vicesegretario del Consiglio d'Europa, Hans Khristian Krueger definì il suo arresto "scandaloso e intollerabile" e il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel addirittura "infame". Di rientro da Kabul, decide di lanciare la campagna "Un fiore per le donne di Kabul" contro ogni discriminazione e per consentire l'accesso agli aiuti umanitari da parte delle donne afghane.
Sempre nel 1997, essendone tra le principali promotrici, firma, per conto della Commissione europea, la Convenzione di Ottawa contro le mine antiuomo.
Nel 1998, Emma Bonino è particolarmente attiva nella mediazione della crisi in Guinea-Bissau, come pure nel monitorare l'intervento umanitario in Sierra Leone e nel Kosovo, prima e dopo l'intervento della NATO nel 1999. Nel giugno dello stesso anno, guida la delegazione della Commissione europea alla conferenza internazionale di Roma per la Corte penale internazionale, contribuendo a ottenere, dopo una lunga negoziazione, le 60 firme necessarie alla ratifica, nonostante l'opposizione degli USA. Sempre nel 1998, scrive, con Marco Pannella, una lettera all'ex Presidente della Repubblica Giovanni Leone per scusarsi riguardo ai duri attacchi politici fatti dai Radicali vent'anni prima.[39][40] Dopo la fine del mandato da commissario Bonino torna alla politica nazionale, pur continuando a esprimersi su argomenti europei. Nell'ottobre 2011 firma la lettera promossa da George Soros in favore di un rafforzamento dell'Unione europea nella crisi dell'euro[41].

Bonino contro Arlacchi
Nel 1998 Emma Bonino criticò fortemente l'operato dell'alto commissario delle Nazioni Unite per il controllo delle droghe e la prevenzione del crimine, Pino Arlacchi.
Il piano Arlacchi prevedeva sia sussidi agli agricoltori in cambio della riconversione delle piantagioni di sostanze illegali, sia la promozione dell'istruzione nell'uso di altre colture, e in generale interventi tesi a diminuire la dipendenza dei contadini dai signori della guerra.
Bonino accusava inoltre Arlacchi di trattare con il regime dei talebani di Kabul in cambio del loro impegno a cessare la coltivazione di papaveri da oppio nella zona meridionale del Paese. Su questa questione, il 13 febbraio il Parlamento europeo adottò all'unanimità una risoluzione in cui, oltre a reiterare la sua ferma condanna del regime dei talebani, esprimeva preoccupazione per l'accordo concluso dall'UNDCP di Arlacchi con i Talebani, e chiedeva di sospendere tutti i programmi di cooperazione con loro.
Arlacchi rispose quindi con una lettera inviata al presidente della Commissione europea Jacques Santer chiedendo di prendere sanzioni contro Bonino che si era schierata così apertamente contro il suo operato. Per tutta risposta Santer difese la stessa Bonino e sottolineò anche come la giustificazione addotta da Arlacchi, che sosteneva che l'accordo da lui siglato in Afghanistan sarebbe

servito a "consentire allo staff dell'ONU di lavorare nelle zone di produzione della droga", fosse quantomeno azzardata, poiché poco dopo tutte le agenzie dell'ONU, compresa l'UNDCP, si dovettero ritirare dall'Afghanistan meridionale (dopo che un funzionario era stato aggredito da un dignitario talebano): "Questo dimostra - aggiunse Santer -, se necessario, che non vi è nulla di insultante nel sollevare dubbi sulla sostenibilità dei programmi finanziati dall'ONU"..
In seguito, nel 2001 il parlamento europeo ridusse di 2/3 il finanziamento del fondo contro la droga gestito da Arlacchi, con una decisione legata alla presunta mala gestione del Fondo e alla richiesta di revisione dei meccanismi di funzionamento del Fondo stesso. Da quel momento, con l'inizio della guerra in Afghanistan la produzione di oppio è cresciuta costantemente..
Il 5 marzo 2007 la Rosa nel Pugno ribadisce la sua convinzione dell'inutilità di quella parte della strategia di Arlacchi che prevede di pagare i contadini per aiutarli ad abbandonare l'oppio per passare ad altre colture, e rilancia proponendo (con l'appoggio di altre forze politiche) che il governo italiano avvii un programma sperimentale per l'acquisto dell'oppio afgano, per utilizzarlo nella produzione di farmaci per la terapia del dolore[42].

Fine del mandato
Il 15 marzo 1999, assieme al resto della Commissione Santer, si dimette, per le accuse di frode e malagestione nei confronti del commissario Édith Cresson, che, rifiutandosi di dimettersi, costringe l'intera Commissione a una dimissione collettiva.

Lista Emma Bonino
In vista dell'elezione del Presidente della Repubblica del 1999 si candidò apertamente a quella carica, costituendo un vero e proprio comitato elettorale e dei gazebo in tutte le piazze italiane per raccogliere firme[*senza fonte*], facendo circolare dei sondaggi che indicavano il suo alto consenso e articoli molto lusinghieri raccolti da Bonino durante il suo mandato da commissaria, producendo dei manifesti che giocavano sul genere della Bonino definendola «*l'uomo giusto*» e per la prima volta anche spot televisivi[43][44]; tuttavia non andò a buon fine perché al primo turno venne eletto Carlo Azeglio Ciampi, sostenuto trasversalmente sia da L'Ulivo che dall'opposizione di centro-destra, mentre lei, sostenuta solamente dai Radicali, ottenne solo 15 voti.[43]
Alle elezioni europee del 1999 si candida al Parlamento europeo, per la Lista Emma Bonino come capolista in tutte le circoscrizioni italiane, raccogliendo 421.770 preferenze nel nord-ovest[45]; 290.107 nel nord-est[46]; 241.502 nel centro[47]; 163.986 nel meridione e 107.522 nelle isole[48][49], risultando la prima sia dei non eletti nelle isole che degli eletti ad europarlamentare nelle altre, optando per quella nord-occidentale; mentre alla tornata elettorale la lista Bonino raccoglie l'8,45% dei voti, ottenendo un risultato storico per i radicali nonché un notevole successo sia personale che per la lista, oltre a risultare in quel momento di poco la quarta forza politica nazionale.[50]

Elezioni regionali in Piemonte del 2000 e politiche del 2001
Ale elezioni regionali in Piemonte del 2000 si candida per la lista Pannella-Bonino sia alla presidenza della Regione che al consiglio regionale, nei collegi di Torino, Cuneo e Alessandria, raccogliendo il 5,74% dei voti e venendo sconfitta dal presidente uscente della Casa delle Libertà Enzo Ghigo (51,78%) e superata dalla candidata de L'Ulivo Livia Turco (39,49%)[51]; mentre come consigliera regionale viene eletta, nei primi due collegi con rispettivamente 10.503 e 2.984 preferenze[52][53], rinunciando tuttavia all'elezione..
Nel giugno 2000 presenta una proposta di risoluzione che denuncia la crudele pratica delle mutilazioni genitali femminili, praticata in alcuni paesi africani e in parte dell'Egitto ma anche fra le comunità immigrate in Europa. Ad ottobre dello stesso anno finisce al centro di alcune

polemiche per l'utilizzo massiccio di messaggi di posta elettronica e SMS non desiderati a fini promozionali, con una campagna di spam ripetuta in diverse occasioni fino a quando, nel febbraio 2001, un pronunciamento dell'Autorità Garante per la Privacy chiarisce che la pratica con cui erano stati raccolti e utilizzati gli indirizzi di posta è illegale[*senza fonte*].
Alle elezioni politiche del 2001 viene candidata al Senato della Repubblica nel collegio elettorale di Milano 1, sostenuta dalla lista Pannella-Bonino, ottenendo il 9,48% e non risultando eletta.

In Medio Oriente
Nel dicembre 2001, in seguito all'insuccesso della sua lista alle elezioni politiche di quell'anno, si trasferisce al Cairo con l'obiettivo di studiare la lingua e la cultura araba. Inaugura nel marzo 2003 una rassegna quotidiana di stampa araba, in onda su Radio Radicale.
Nello stesso periodo inaugura la campagna contro le mutilazioni genitali femminili, intitolata "StopFgm", per dare appoggio e visibilità internazionali alla lotta combattuta da decenni dalle donne africane.
A novembre 2002, in rappresentanza del governo italiano, Emma Bonino partecipa a Seul alla seconda conferenza ministeriale della "Community of Democracies", un'unione di Stati che si sono dati l'obiettivo di lavorare per la creazione di una "Organizzazione Mondiale della Democrazia", al fine di rafforzare le libertà civili e politiche nel mondo.
Nel gennaio 2004 organizza a Sana'a, con l'ONG *Non c'è pace senza giustizia*, la prima "Conferenza Intergovernativa Regionale su Democrazia, Diritti Umani e sul ruolo della Corte penale internazionale", un'assoluta novità per un paese arabo. Alle elezioni europee del 2004 viene rieletta al Parlamento europeo per la Lista Emma Bonino nella circoscrizione Italia nord-orientale con 50.821 preferenze, iscrivendosi al gruppo dell'ALDE. Il 17 giugno 2004 viene inoltre insignita dell'*Open Society Prize* annuale da George Soros.[54]
Nel 2005 torna in Afghanistan in veste ufficiale, questa volta come capodelegazione della Missione degli osservatori elettorali dell'Unione europea alle elezioni parlamentari e provinciali.
Fino al 2006 rimane membro della Commissione per gli affari esteri; della Commissione per i bilanci; della Sottocommissione per i diritti dell'uomo; della Delegazione alla commissione parlamentare mista UE-Turchia; della Delegazione all'Assemblea parlamentare Euromediterranea; vicepresidente della Delegazione per le relazioni con i paesi del Mashreq.

Rosa nel Pugno

Bonino con gli altri dirigenti della Rosa nel Pugno durante la presentazione del simbolo

Dopo un decennio trascorso con posizioni inizialmente vicine alla Casa delle Libertà di Silvio Berlusconi, pur con molti distinguo, e poi di opposizione a entrambi i poli, alle elezioni politiche del 2006 si presenta con la lista della Rosa nel Pugno, un nuovo partito nato dall'unione di Radicali Italiani e Socialisti Democratici Italiani di Enrico Boselli.

Il nuovo partito ottiene un deludente 2,6%, una percentuale largamente inferiore alla somma degli elettorati attribuibili a Radicali Italiani e Socialisti Democratici Italiani, ma sufficiente a far eleggere diciotto parlamentari, tra cui la stessa Emma Bonino, che rientra nel Parlamento Italiano dopo dodici anni nella circoscrizione Veneto 2. Il 27 aprile 2006, infatti, opta per il Parlamento italiano e si dimette da quello europeo.
In occasione delle elezioni amministrative dello stesso anno a Roma, Emma Bonino si candida come capolista della Rosa nel Pugno, nella coalizione che sostiene la candidatura del sindaco uscente Walter Veltroni, ottenendo 1.674 preferenze e non risultando eletta.

Ministro per il commercio internazionale e per le politiche europee

Bonino al Congresso nazionale dell'Arcigay di Milano l'11 maggio 2007

Nei giorni immediatamente precedenti alla formazione del secondo governo Prodi, Bonino chiese l'incarico di ministro della difesa, che in quel momento sembrava destinato a Clemente Mastella, al quale poi venne assegnato il dicastero della giustizia: al termine di varie riunioni, l'esponente radicale entra a far parte del secondo esecutivo guidato da Prodi in qualità di Ministro del commercio internazionale e delle politiche europee. Per la prima volta nella storia un esponente radicale diventa ministro.

Vicepresidente del Senato della Repubblica

Emma Bonino alla manifestazione *No Vatican. No Taliban* nel 2007

Alle elezioni politiche del 2008 viene candidata al Senato della Repubblica, come capolista del Partito Democratico (PD) nella circoscrizione Piemonte, in base a un accordo fra democratici e Radicali, all'interno della delegazione Radicale nel PD, risultando eletta senatrice. Nella XVI legislatura è stata vicepresidente dell'ufficio di presidenza del Senato, eletta il 6 maggio 2008 con 107 voti[55], presidente della Commissione per la parità e le pari opportunità nel Senato e membro

della 13ª Commissione Territorio, ambiente, beni ambientali (2008-2010), della 3ª Commissione Affari esteri, emigrazione (2010-2013) e del Comitato per lo sviluppo della comunicazione radiotelevisiva del Senato (2009-2013).
Alle elezioni europee del 2009 è candidata in tutte le circoscrizioni dalla lista Marco Pannella-Emma Bonino, ma non è eletta, in virtù del 2,43% ottenuto a livello nazionale, nonostante il massimo di 72.051 preferenze nella circoscrizione Italia nord-occidentale.
Il 24 settembre 2010 partecipa a New York al convegno internazionale *La protezione dei diritti della donna*, promosso dall'Istituto Italiano di Cultura di New York. Bonino interviene sul divieto mondiale delle mutilazioni genitali femminili, mentre la giurista Flavia Lattanzi affronta il tema della tutela dei diritti delle donne nei tribunali penali internazionali.[56]
Nel 2011 è l'unica italiana inclusa dalla rivista statunitense *Newsweek* nell'elenco delle "150 donne che muovono il mondo"[57][58][59].
Alle elezioni politiche del 2013 viene ricandidata alla Camera in più circoscrizioni nella lista "Amnistia Giustizia Libertà", ma non viene rieletta, dato lo 0,19% dei voti raccolti a livello nazionale. Nello stesso anno si candida a consigliere regionale nelle elezioni regionali in Lazio con Amnistia Giustizia Libertà e in Basilicata con La Rosa nel Pugno, ma in nessuno dei due casi è eletta, avendo le liste conseguito rispettivamente lo 0,45% e lo 0,49%.
A febbraio 2013, in vista della scadenza del mandato di Giorgio Napolitano, riemerge il nome di Emma Bonino come possibile Presidente della Repubblica[60], sostenuta dallo stesso Presidente del Consiglio uscente Mario Monti[61]. Nello stesso periodo ottiene l'appoggio di Furio Colombo[62], dell'ex ministro del PdL Mara Carfagna[63], del vicepresidente del PD Ivan Scalfarotto[64], del senatore finiano eletto con Scelta Civica Benedetto Della Vedova[65] e del senatore leghista Massimo Garavaglia.

Emma Bonino al World Economic Forum nel 2010

Il 14 aprile 2013 il Partito Socialista propone ufficialmente Bonino come sua candidata alla presidenza della Repubblica con una lettera del segretario Riccardo Nencini ai grandi elettori[66], mentre il Movimento 5 Stelle include Bonino tra le sue candidature alle consultazioni cosiddette "quirinarie"[67].
Un sondaggio di IPR Marketing del 4 aprile 2013 dà Emma Bonino al 32% di preferenze, contro il 26% di Mario Draghi e il 19% di Stefano Rodotà[68]. È prima anche nel sondaggio SWG del 5 aprile[69] e in quelli lanciati al riguardo da *L'Espresso*[70], *Corriere Della Sera*[71] e *Il Sole 24 Ore*[72]. È la favorita anche per gli allibratori, che a pochi giorni dalla elezione la danno a 2,50 (seguita da Mario Monti a 3,20 e Romano Prodi a 3,80[73]).
Nasce nel contempo un comitato *Emma Bonino Presidente* sul web[74], che ottiene le adesioni di importanti nomi del mondo della cultura e dello spettacolo (come Sergio Castellitto, Margherita

Hack, Marco Bellocchio, Luca Argentero, Geppi Cucciari, Renzo Arbore, Achille Occhetto, Luca Barbareschi, Imma Battaglia, Toni Garrani, Remo Girone[75]).

Campagna per l'equiparazione dell'età pensionabile

Negli anni successivi alla sua elezione come vicepresidente del Senato, Bonino promuove un'importante campagna per l'equiparazione e l'innalzamento dell'età minima pensionabile delle donne a quella degli uomini in Italia. Per questa campagna ha curato e pubblicato, nel marzo 2009, un libro sull'innalzamento e l'equiparazione dell'età pensionabile delle donne, dal titolo *"Pensionata sarà lei - Le donne, la parità e la crisi economica"* (Rubbettino editore)[76]. La campagna si concluderà positivamente, portando il recepimento l'equiparazione dell'età pensionabile femminile a quella maschile nella riforma Fornero del 2012.[77]

Candidatura alla presidenza della Regione Lazio

A gennaio 2010, in vista delle elezioni regionali di quell'anno, lancia la propria candidatura alla presidenza della Regione Lazio, venendo inizialmente appoggiata solo dai Radicali e trovando poi quello dei partiti del centro-sinistra, sostenuta quindi da una coalizione formata da PD, Italia dei Valori, Lista Bonino Pannella, Sinistra Ecologia Libertà, Federazione della Sinistra, Partito Socialista Italiano, Federazione dei Verdi, Alleanza Riformista (Partito Socialista Democratico Italiano, Partito Liberale Italiano)[78] e la lista civica *Cittadini/e per Bonino*.

La campagna elettorale della Bonino si concentrò su temi quali la sanità, la gestione dei rifiuti, la mobilità e la trasparenza amministrativa.[79]

Alla tornata elettorale raccoglie il 48,32% dei voti ma viene sconfitta di poco (2,82% di differenza) dalla candidata di centro-destra Renata Polverini (51,14%), nonostante l'esclusione della lista del Popolo della Libertà nel collegio di Roma per irregolarità nella presentazione delle firme[80]. Viene comunque eletta consigliere regionale del Lazio, in quanto candidata seconda classificata, carica che rinuncia per mantenere il seggio al Senato.[33]

Ministro degli affari esteri

Bonino con il segretario di Stato statunitense John Kerry nel 2013

Con l'incarico di formare un governo affidato a Enrico Letta, il 27 aprile 2013 è stata indicata quale ministro degli affari esteri[81]. Il giorno successivo presta giuramento nelle mani del Presidente

della Repubblica Giorgio Napolitano come ministra nel governo di larghe intese Letta, divenendo la seconda donna a ricoprire la carica dopo Susanna Agnelli (1995-1996). Rimane in carica fino alla fine del esecutivo il 22 febbraio 2014, caduto per volere del neo-segretario del PD Matteo Renzi per diventare egli stesso Presidente del Consiglio, dove non viene confermata in quello successivo; la segreteria del Partito Democratico spiega l'accaduto con una valutazione negativa sull'operato dell'ex ministro e vedendo nell'avvicendamento una volontà di discontinuità.[82]
In relazione al caso legato all'espulsione dall'Italia della moglie di Mukhtar Ablyazov, Alma Şalabaeva, e della loro figlia, nel luglio 2013 alcuni organi di stampa chiesero a Bonino di dimettersi da ministro degli esteri[83][84]. Bonino respinse l'ipotesi di dimissioni, sostenendo che sarebbe stato un gesto inutile[85]. La Farnesina continuò a lavorare e, alla fine, Alma Şalabaeva ottenne un visto Schengen per poter lasciare il Kazakistan; all'arrivo a Fiumicino, ringraziò l'Italia ed Emma Bonino.[86]

Dopo la Farnesina

Il 25 ottobre 2015 le viene conferito il "*Fred Cuny Award for the Prevention of Deadly Conflict*" dello "*International Crisis Group*". Il riconoscimento le viene consegnato da George Soros, membro onorario dello *ICG*.[87]
A febbraio 2016 viene indicata da papa Francesco come una "*grande dell'Italia di oggi*" in quanto "*persona che conosce meglio l'Africa*"[88]. A giugno dello stesso anno viene nominata consulente per le questioni internazionali del sindaco di Milano Beppe Sala.[89]
Durante il XV congresso dei Radicali Italiani 2016 dichiara di votare a favore del referendum costituzionale sulla riforma Renzi-Boschi, sebbene ribadisca che sia la scelta del "meno peggio".[90]

La lista +Europa e ritorno in Senato

Bonino rieletta al Senato nel 2018

L'11 febbraio 2017 presenzia a Milano al lancio di "*Forza Europa*" di Benedetto Della Vedova con il quale successivamente organizza alcune iniziative con la partecipazione[91], tra gli altri di: Enrico Letta, il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda, l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia, Angelo Bonelli (coordinatore dei Verdi) e Roberto Saviano.[92]
Insieme ai radicali Riccardo Magi (segretario) e Antonella Soldo (presidente), il 23 novembre 2017 presenta a Roma la lista elettorale "+Europa con Emma Bonino", formazione europeista nata dalla convergenza con la lista di Della Vedova.[93] Questi ultimi il 5 dicembre manifestano di fronte a Palazzo Chigi per chiedere una norma che modifichi le regole sulla raccolta firme necessarie a presentarsi alle imminenti elezioni politiche[94]. Di fronte alla minaccia di Bonino di non partecipare alla coalizione di centro-sinistra, il 4 gennaio Bruno Tabacci mette a disposizione il simbolo di Centro

Democratico così da esentare "*+ Europa*" dalla raccolta firme avendo lui formato un gruppo in Parlamento dopo le elezioni del 2013.[95] Viene candidata dalla coalizione di centro-sinistra per il Senato al collegio uninominale Lazio - 01 (Roma - Quartiere Gianicolense), dove viene eletta con il 38,91% delle preferenze,[96][97] superando Federico Iadicicco del centrodestra (32,10%) e Claudio Consolo del Movimento 5 Stelle (18,81%). Si iscriverà al Gruppo misto dato che è l'unica eletta della lista al Senato mentre alla Camera sono stati eletti Magi e Tabacci oltre ad Alessandro Fusacchia (eletto nella circoscrizione Estero). La lista ha partecipato anche alle elezioni regionali sempre il 4 marzo conquistando un seggio con la vittoria di Nicola Zingaretti nel Lazio mentre in Lombardia il posto è stato ceduto al candidato presidente Giorgio Gori vista la sconfitta.
L'8 agosto dello stesso anno Bonino lancia insieme a Della Vedova e Tabacci il tesseramento che dovrà portare +Europa da cartello elettorale a soggetto politico; il congresso si è svolto dal 25 al 27 gennaio 2019.[98] In un editoriale pubblicato su *Rolling Stone Italia* nell'ottobre 2018 sostiene la necessità di difendere l'Unione europea.[99]
Alle elezioni europee del 2019 viene candidata come capolista nella circoscrizione Italia centrale (+Europa - Italia in Comune e fa parte del "TeamEurope" dell'ALDE candidato alla presidenza della Commissione europea: come capolista raccoglie 48.539 preferenze e risulta essere la più votata tra i candidati della sua lista, ma il suo partito si ferma al 3,1%, non superando la soglia minima d'accesso.[100]
Il 10 settembre 2019 vota contro alla fiducia del governo Conte II[101]. Nel discorso con cui annuncia la sua posizione, comunque contraria alla fiducia rispetto al governo Conte-bis, lascia intravedere una certa apertura a eventuali sviluppi, affermando "*Io sono disposta a cambiare idea*"[102]. Il 19 gennaio 2021 vota di nuovo la sfiducia al governo Conte II.
Il 21 settembre *Il Fatto Quotidiano* pubblica un'intervista, in cui Bonino precisa la sua posizione rispetto alla partecipazione al governo in carica, affermando: "*Anche dopo tentativi di avere dei colloqui non ho avuto risposte di alcun tipo*".[103]
A gennaio 2020 è tra i 71 senatori firmatari per il referendum contro il taglio dei parlamentari.[104]
Il 17 novembre 2020 i parlamentari di +Europa e Azione comunicano l'unione delle rispettive rappresentanze parlamentari in un'unica componente nel Gruppo misto al Senato *(+Europa/Azione)* e Camera *(Azione/+Europa/Radicali Italiani)*. L'intento, scrivono, è quello di rafforzare l'azione politica di opposizione per una più incisiva critica al governo Conte II, che sia severa ma sempre costruttiva, mossa da posizioni europeiste e liberaldemocratiche antitetiche a quelle del blocco sovranista.[105]
Il 14 marzo seguente, in occasione dell'assemblea di +Europa, annuncia il proprio addio al partito per dei dissidi interni, ventilando anche l'ipotesi di dimettersi da senatrice, mentre Benedetto Della Vedova, diventato da poco sottosegretario agli esteri nel Governo Draghi, si dimette da segretario[106]. Il 18 luglio, durante il congresso di +Europa, annuncia il ritorno nel partito[107].

Mancata rielezione al Senato

Alle elezioni politiche anticipate del 2022, dopo la rottura con Carlo Calenda per la sua decisione di rompere con la coalizione di centro-sinistra, trova un accordo con il segretario del PD Enrico Letta e viene ricandidata al Senato nel collegio uninominale Lazio - 02 (Roma Municipio XIV), sostenuta dal centro-sinistra in quota +Europa dove sfiderà proprio Calenda, oltreché come capolista di +Europa nei collegio plurinominale Campania - 01, Lazio - 01, Lombardia - 02, Piemonte - 01 e Veneto - 01[108]. Tuttavia, non risulta eletta, essendo stata sconfitta nel collegio uninominale dalla candidata del centro-destra Lavinia Mennuni (36,30% contro 33,21%), mentre al plurinominale al Senato +Europa riceve 810.441 voti (2,94%), non superando per poco la soglia di sbarramento fissata al 3%[109].

A dicembre 2022 si è dimessa dall'Advisory board di "*Fight Impunity*" immediatamente dopo che si è diffusa la notizia dell'incarcerazione del fondatore e presidente Antonio Panzeri nell'ambito del caso divenuto noto come Qatargate[110]..

Candidatura alle europee e Presidente di +Europa

Alle elezioni europee del 2024 Bonino si candida al Parlamento europeo, per la lista di scopo Stati Uniti d'Europa (costituita principalmente da +Europa e Italia Viva) nelle circoscrizioni Italia nord-occidentale come capolista e Italia centrale in seconda posizione[111][112][113], ma, a causa del mancato superamento della soglia di sbarramento (del 4%) della lista[114][115], risulta non eletta pur avendo raccolto circa 30.000 preferenze nella circoscrizione centrale e quasi 46.000 nella nord-occidentale.[116] Il 21 luglio 2024 Bonino viene eletta presidente di +Europa dall'Assemblea nazionale, a seguito dell'elezione svoltasi a scrutinio segreto con l'80% delle preferenze (contro il 20% di Diana Severati), sostituendo Manuela Zambrano che aveva assunto *ad interim* la carica lasciata da Federico Pizzarotti, dimessosi dopo l'assemblea nazionale del 13-14 aprile.[117]

Opere

- *Alfabeto Bonino*, con Cristina Sivieri Tagliabue, Bompiani, 2010.
- *I doveri della libertà*, con Giovanna Casadio, Laterza, 2011.
- *A che ci serve l'Europa*, con Pier Virgilio Dastoli insieme a Luca Cambi, prefazione di Corrado Augias e postfazione di Romano Prodi, Marsilio, 2024.

Curatele

- *Pensionata sarà lei. Le donne, la parità e la crisi economica*, Rubbettino editore, 2009.

Prefazioni

- Giovanni Negri, *Africa addio? La speranza è a Città del Capo*, Ideazione, 1997.
- Pierre Rigoulot, *Corea del Nord. Fame e atomica*, Guerini e associati, 2004.
- Guido Nassimbeni e Marco Sartor, *Approvvigionamenti in India*, Il Sole 24 ore, 2006.
- Rita El Khayat, *Cittadine del Mediterraneo. Il Marocco delle donne*, Castelvecchi, 2009.
- Marco Politi, *La Chiesa del No. Indagine sugli italiani e la libertà di coscienza*, Mondadori, 2009.
- Riccardo Michelucci, *L'eredità di Antigone. Storie di donne martiri per la libertà*, Odoya edizioni, 2013.

Riconoscimenti

- 1996 – Personalità Europea dell'Anno da parte della rivista cattolica francese "La vie"
- 1997 – Comunicatore europeo dell'anno da parte della rivista inglese "PR Week"
- 1998 – Premio Principe delle Asturie per la cooperazione internazionale (Spagna)[118]
- 1999 – Premio Nord-Sud del Consiglio d'Europa[119]
- 2002 – Gonfalone d'Argento dalla regione Toscana per la sua attività di promozione dei diritti umani, in special modo contro la pena di morte
- 2003 – Premio Presidente della Repubblica per il suo impegno nella promozione dei diritti umani e civili nel mondo
- 2003 – Premio Campione per l'integrazione
- 2004 – Open Society Prize
- 2004 – Prix Femmes d'Europe per l'Italia
- 2005 – Premio Galileo 2000 per il suo grande contributo alla pace internazionale
- 2011 – Gay Village Award al politico eterosessuale più amato[120]
- 2013 – Premio America della Fondazione Italia USA
- 2015 – Fred Cuny Award for the Prevention of Deadly conflict dell'*International Crisis Group*[87]
- 2016 – Premio Art.3 della Associazione Art.3
- 2023 – Premio Cavaliere d'Oro per l'impegno alla lotta contro le discriminazioni e in difesa dei diritti umani[121]

Onorificenze

Onorificenze italiane

Cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana

«Di iniziativa del Presidente della Repubblica»

— 21 dicembre 2015[122]

Onorificenze straniere

Dama di Gran Croce dell'Ordine di Maggio (Argentina)

— Buenos Aires, 1995

Dama di gran croce dell'Ordine del duca Branimir (Croazia)

«Per il suo contributo all'indipendenza della Croazia e per la sua promozione della democrazia»

— Zagabria, 2002

Commendatore della Legion d'Onore (Francia)

«Per la sua carriera di militante europea e di promotrice di campagne a favore dei diritti delle donne nel mondo»

— Parigi, 20 marzo 2009

Grande ufficiale dell'Ordine del Leone (Senegal)

— Dakar, 8 gennaio 2014[123]

Note

1. Viceministro con delega
2. Per la politica dei consumatori
3. Per la pesca
4. Per gli aiuti umanitari
5. *Emma Bonino*, su *ilsole24ore.com*, Il Sole 24 Ore. URL consultato il 24 maggio 2018 (archiviato il 19 febbraio 2018).
6. *E' morta Emma Bonino*, su *ansa.it*, ANSA, 11 set 2026. URL consultato l'11 set 2026.
7. *Emma Bonino ha settant'anni*, su *Il Post*, 9 marzo 2018.
8. *Emma Bonino: "Nessuno mi ha risposto sul fine vita"*, su *Eutanasia Legale - Associazione Luca Coscioni*, 17 febbraio 2015. URL consultato il 9 settembre 2026.
9. *Emma Bonino official website* (**PDF**), su *emmabonino.it*. URL consultato il 25 maggio 2018 (archiviato il 25 febbraio 2018).
10. Giorgio Dell'Arti, *Biografia di Emma Bonino*, su *cinquantamila.corriere.it*, Cinquantamila.it, 13 gennaio 2015. URL consultato il 25 maggio 2018 (archiviato il 25 febbraio 2018).
11. *EMMA: "LA MIA VITA, DAL CARCERE AL QUIRINALE"*, su *emmabonino.it*, 8 febbraio 2016. URL consultato il 13 gennaio 2014 (archiviato dall'url originale il 10 maggio 2006).
12. *Emma Bonino - DA PANNELLA ALLE PIRAMIDI*, su *emmabonino.it*. URL consultato il 24 novembre 2017 (archiviato il 29 giugno 2004).
13. *Copia archiviata*, su *emmabonino.it*. URL consultato il 6 aprile 2009 (archiviato dall'url originale il 10 maggio 2006).
14. *Ecco perché Bonino e Pannella hanno rotto*, su *ilGiornale.it*, 8 agosto 2016. URL consultato il 2 aprile 2022.
15. A cura di Alessio Grazioli, *Cerimonia di conferimento della Laurea Honoris Causa in Scienze Politiche per le istituzioni e le organizzazioni internazionali a Emma Bonino*, su *Radio Radicale*, 11 gennaio 2019. URL consultato il 30 settembre 2022 (archiviato dall'url originale il 29 settembre 2021).
16. *Emma Bonino - About*, su *Il Sole 24 ORE*, 19 febbraio 2018. URL consultato il 22 maggio 2023 (archiviato dall'url originale il 19 febbraio 2018).
17. *Emma Bonino, Autore presso Il Riformista*, su *Il Riformista*. URL consultato il 5 luglio 2020.
18. Emma Bonino, *Emma Bonino, Autore presso Linkiesta.it*, su *Linkiesta.it*. URL consultato il 5 luglio 2020.
19. *Emma Bonino, Autore presso Left*, su *Left*. URL consultato il 5 luglio 2020.
20. *Emma Bonino - Tutti gli articoli*, in *IlSussidiario.net*. URL consultato il 21 settembre 2020.

21. *Emma Bonino: «Ho un tumore al polmone»*, su *radioradicale.tv*, Radio Radicale, 12 gennaio 2015. URL consultato il 13 gennaio 2015 (archiviato dall'url originale il 13 gennaio 2015).
22. *Emma Bonino sta curando con la chemioterapia un tumore a un polmone*, su *Il Post*, 12 gennaio 2015. URL consultato il 22 maggio 2023.
23. *La Bonino sta meglio: «Scomparsa ogni evidenza di cancro»*, su *corriere.it*, 21 maggio 2015. URL consultato il 22 maggio 2015 (archiviato il 26 maggio 2018; seconda copia archiviata il 28 novembre 2025).
24. *Emma Bonino: «Sto meglio, ma non sono guarita. Il percorso è ancora lungo»*, su *video.corriere.it*, Corriere della Sera, 24 maggio 2015. URL consultato il 26 maggio 2018 (archiviato il 4 marzo 2016).
25. *L'annuncio di Emma Bonino a 'Belve': "Dopo 8 anni sono guarita dal tumore"*, in *La Repubblica*, 9 ottobre 2023.
26. *Il Papa dalla Bonino, perché è una visita che scandalizza*, su *lanuovabq.it*. URL consultato l'11 novembre 2024.
27. *Emma Bonino ricoverata in terapia intensiva a Roma*, su *La Stampa*, 30 novembre 2025. URL consultato il 1º dicembre 2025.
28. *Emma Bonino è stata dimessa dall'ospedale, dopo una settimana di ricovero*, su *Il Post*, 8 dicembre 2025. URL consultato il 1º gennaio 2026.
29. Agenzia ANSA, *Emma Bonino ricoverata in ospedale a Roma, è vigile - Ultima ora - Ansa.it*, su *Agenzia ANSA*, 7 settembre 2026. URL consultato il 7 settembre 2026.
30. Paolo Papi, *Bonino e Pannella: c'eravamo tanto amati*, su *panorama.it*, Panorama, 30 luglio 2015. URL consultato il 25 maggio 2018 (archiviato il 1º dicembre 2017).
31. *RAI - La Storia Siamo Noi - Puntata del 20/06/2009*, su *lastoriasiamonoi.rai.it* (archiviato dall'url originale il 6 novembre 2011).
32. *Eligendo Archivio - Ministero dell'Interno DAIT*, su *Eligendo*.
33. *Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali*, su *amministratori.interno.gov.it*.
34. *EX JUGOSLAVIA - RADICALI:"Finalmente un pubblico ministero per i crimini in ex Jugoslavia"*, su *old.radicali.it*.
35. *Elezioni Politiche 1994 - Ministero dell'Interno* (**ZIP**), su *politiche.interno.it* (archiviato dall'url originale il 9 dicembre 2006).
36. *Dati personali e incarichi nella XII Legislatura*, su *legislature.camera.it*, Camera dei deputati. URL consultato il 25 maggio 2018 (archiviato il 15 febbraio 2015).
37. *Emma Bonino: "Spero di convincere anche l'elettorato di destra a votarmi"*, su *pmli.it*, Partito Marxista-Leninista Italiano, 10 febbraio 2010. URL consultato il 24 maggio 2018 (archiviato il 24 maggio 2018).
38. *Emma Bonino*, su *notizie.radicali.it*, Notizie Radicali. URL consultato il 24 maggio 2018 (archiviato il 24 maggio 2018).
39. Carlo Bo, *Il testo della lettera di pubbliche scuse di Pannella e Bonino a Leone*, su *archiviostorico.corriere.it*, 3 novembre 1998 (archiviato dall'url originale il 23 dicembre 2012).
40. Emma Bonino e Marco Pannella, *Compleanno Leone/lettera Pannella Bonino: articolo Corriere della Sera*, su *radioradicale.it*, Radio Radicale, 3 novembre 1998. URL consultato il 26 maggio 2018 (archiviato dall'url originale il 26 maggio 2018).
41. *As concerned Europeans we urge eurozone leaders to unite*, su *ft.com*, Financial Times, 12 ottobre 2011. URL consultato il 30 novembre 2011.
42. *Acquistare oppio afghano a fini terapeutici*, su *corriere.it*, Corriere della Sera, 6 marzo 2007. URL consultato il 26 maggio 2018 (archiviato il 25 marzo 2018).
43. *La storia della candidatura di Emma Bonino al Quirinale*, su *Il Post*, 18 gennaio 2022.
44. *EMMA FOR PRESIDENT*, su *emmabonino.it*. URL consultato il 13 ottobre 2018 (archiviato il 1º febbraio 2018).
45. *Eligendo Archivio - Ministero dell'Interno DAIT*, su *Eligendo*.
46. *Eligendo Archivio - Ministero dell'Interno DAIT*, su *Eligendo*.
47. *Eligendo Archivio - Ministero dell'Interno DAIT*, su *Eligendo*.
48. *Eligendo Archivio - Ministero dell'Interno DAIT*, su *Eligendo*.
49. *Eligendo Archivio - Ministero dell'Interno DAIT*, su *Eligendo*.
50. *Eligendo Archivio - Ministero dell'Interno DAIT*, su *Eligendo*.
51. *Eligendo Archivio - Ministero dell'Interno DAIT*, su *Eligendo*.
52. *Eligendo Archivio - Ministero dell'Interno DAIT*, su *Eligendo*.
53. *Eligendo Archivio - Ministero dell'Interno DAIT*, su *Eligendo*.
54. *BONINO VINCE l'OPEN SOCIETY PRIZE 2004*, su *emmabonino.it*, Emma Bonino Official Web Site, 18 giugno 2004. URL consultato il 26 maggio 2018 (archiviato il 17 gennaio 2018).

55. *Governo, Berlusconi ottimista Calderoli: "Io, ministro a sorpresa"*, su *repubblica.it*, la Repubblica, 6 maggio 2008. URL consultato il 26 maggio 2018 (archiviato il 30 dicembre 2017).
56. *La protezione dei diritti della donna – Convegno internazionale promosso dall'Istituto Italiano di Cultura di New York*, su *Radio Radicale*, 24 settembre 2010. URL consultato il 28 agosto 2026.
57. *Emma Bonino tra le 150 donne che "muovono il mondo"*, su *radicali.it*, Radicali Italiani. URL consultato il 26 maggio 2018 (archiviato l'8 marzo 2018).
58. L. Farnese, *Ecco le 150 donne che «muovono il mondo»*, su *vanityfair.it*, Vanity Fair, 8 marzo 2011. URL consultato il 26 maggio 2018 (archiviato il 3 febbraio 2017).
59. *Emma Bonino*, su *dagospia.com*, Dagospia. URL consultato il 26 maggio 2018 (archiviato il 25 marzo 2018).
60. *Emma Bonino primo Presidente della Repubblica donna?*, su *investireoggi.it* (archiviato dall'url originale l'8 giugno 2015).
61. *"Bersani buon premier, Bonino presidente della Repubblica": il ticket-Monti*, su *blitzquotidiano.it*, 20 febbraio 2013. URL consultato il 13 ottobre 2018 (archiviato dall'url originale il 14 novembre 2017).
62. *Radicali italiani, rassegna stampa*, su *radicali.it* (archiviato dall'url originale il 23 aprile 2013).
63. Biagio Chiariello, *Carfagna: "Mi piacerebbe Emma Bonino come Presidente della Repubblica"*, su *fanpage.it*, 3 aprile 2013. URL consultato il 14 ottobre 2018 (archiviato il 4 marzo 2016).
64. *Intervista ad Ivan Scalfarotto sulla candidatura di Emma Bonino a Presidente della Repubblica*, su *radioradicale.it*, Radio Radicale, 10 aprile 2013. URL consultato il 14 ottobre 2018 (archiviato il 15 novembre 2017).
65. *BONINO PRESIDENTE, BUTTIGLIONE DICE "NO": IL CAPO DI STATO DEVE ESSERE CATTOLICO*, su *clandestinoweb.com* (archiviato dall'url originale il 9 aprile 2013).
66. *QUIRINALE. NENCINI SCRIVE AI GRANDI ELETTORI: VOTIAMO EMMA BONINO SENZA INDUGI E TITUBANZE*, su *partitosocialista.it* (archiviato dall'url originale il 17 aprile 2013).
67. *Quirinarie: da Fo a Bonino, i 10 nomi del M5S per il Colle*, su *tg24.sky.it*, Sky Italia. URL consultato il 14 ottobre 2018 (archiviato il 6 gennaio 2018).
68. *Donna e garantista, Bonino riprova la corsa al Colle* (**PDF**), su *iprmarketing.it*. URL consultato il 10 aprile 2013 (archiviato dall'url originale il 13 novembre 2013).
69. *SONDAGGIO SWG PER AGORA, GLI ITALIANI VOGLIONO EMMA BONINO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA*, su *clandestinoweb.com* (archiviato dall'url originale il 9 aprile 2013).
70. *Quale di queste donne vorresti come Presidente della Repubblica?*, su *espresso.repubblica.it* (archiviato dall'url originale il 6 aprile 2013).
71. *Chi vuoi al Quirinale? Vota il tuo presidente*, su *corriere.it* (archiviato dall'url originale il 13 aprile 2013).
72. *sondaggi I candidati al Colle: Chi vorresti come prossimo presidente della Repubblica?*, su *ilsole24ore.com*.
73. *Presidente della Repubblica, Emma Bonino scavalca Prodi e Monti: l'elezione a 2,50*, su *lapresse.it* (archiviato dall'url originale il 13 novembre 2013).
74. *Emma Bonino ringrazia il Comitato spontaneo Bonino Presidente*, su *boninopresidente.it*. URL consultato il 15 aprile 2013 (archiviato dall'url originale il 14 aprile 2013).
75. *Bonino Presidente*, su *youtube.com*, YouTube. URL consultato il 14 ottobre 2018 (archiviato il 6 ottobre 2016).
76. *PENSIONATA SARA' LEI*, su *emmabonino.it*, Emma Bonino Official Web Site. URL consultato il 26 maggio 2018 (archiviato il 25 marzo 2018).
77. *Età pensionabile donne nel settore privato. Le novità della riforma Fornero*, su *investireoggi.it*, INVESTIREOGGI, 30 ottobre 2012. URL consultato il 26 maggio 2018 (archiviato il 26 maggio 2018).
78. *A sostegno della Bonino la coalizione di centrosinistra, ovvero Partito democratico, Partito Radicale, Sinistra Ecologia e Libertà, Italia dei Valori, Rifondazione Comunista/Federazione della Sinistra e Alleanza Riformista (PLI, PSDI e PSI)*, su *radioradicale.it*.
79. Angela Gennaro 17 gennaio 2010 19:27 Facebook WhatsApp, *La Bonino si lancia e conquista la gente di sinistra*, su *RomaToday*. URL consultato il 1º gennaio 2026.
80. *Regionali, Pdl rischia esclusione a Roma - Corriere della Sera*, su *www.corriere.it*. URL consultato il 1º gennaio 2026.

81. *EmmaBonino.it - GOVERNO, LETTA HA SCIOLTO LA RISERVA. 21 MINISTRI*, su *emmabonino.it*. URL consultato il 27 aprile 2013 (archiviato dall'url originale il 1º novembre 2014).
82. Monica Guerzoni, *La sorpresa e l'ira di Emma Bonino. «Ha saputo della sostituzione dalla tv»*, su *corriere.it*, Corriere della Sera, 22 febbraio 2014. URL consultato il 12 gennaio 2014.
83. Ezio Mauro, *Dimissioni, subito*, su *repubblica.it*, La Repubblica, 15 luglio 2013. URL consultato il 17 luglio 2013.
84. *Alfano, Bonino, Calderoli: per favore, andatevene!*, su *famigliacristiana.it*, Famiglia Cristiana, 15 luglio 2013. URL consultato il 17 luglio 2013.
85. *Kazakistan, Bonino: Italia ha fatto figuraccia, ma inutile dimettermi*, su *lapresse.it*, LaPresse, 14 luglio 2013. URL consultato il 17 luglio 2013 (archiviato dall'url originale il 26 ottobre 2014).
86. *Alma Shalabayeva rientrata a Roma «Grazie all'Italia e a Bonino»*, su *corriere.it*, Corriere della sera, 22 febbraio 2014. URL consultato il 22 febbraio 2014.
87. *Premio internazionale a Emma Bonino*, su *ansa.it*, AGENZIA ANSA, 26 ottobre 2015. URL consultato il 24 maggio 2018 (archiviato il 17 gennaio 2018).
88. *Papa Francesco: "Napolitano e Bonino tra i grandi dell'Italia di oggi". Con loro sindaco di Lampedusa Giusy Nicolini*, su *Il Fatto Quotidiano*, 8 febbraio 2016.
89. *Milano, il neo sindaco Sala presenta la giunta: Anna Scavuzzo sua vice, metà assessori sono ex di Pisapia*, su *Il Fatto Quotidiano*, 26 giugno 2016.
90. *Emma Bonino voterà sì al referendum, senza entusiasmo*, su *Il Post*, 2 novembre 2016.
91. Benedetto Della Vedova, *Forza Europa*, su *radioradicale.it*, Radio Radicale, 11 febbraio 2017. URL consultato il 24 maggio 2018 (archiviato il 26 novembre 2017).
92. Manolo Lanaro, *Forza Europa, in arrivo una nuova lista? Della Vedova: "Sì a soggetto europeista". Ma Letta e Calenda frenano*, su *ilfattoquotidiano.it*, il Fatto Quotidiano, 29 ottobre 2017. URL consultato il 14 ottobre 2018 (archiviato l'8 gennaio 2018).
93. *Domani con Emma Bonino lanciamo +EUROPA*, su *forzaeuropa.it*, Associazione Forza Europa, 22 novembre 2017. URL consultato il 14 ottobre 2018 (archiviato l'8 gennaio 2018).
94. *Emma Bonino e +Europa manifestano davanti a Palazzo Chigi*, su *formiche.net*.
95. Alberto Custodero, *Rosatellum, Tabacci: "Esenzione simbolo Centro Democratico a disposizione per lista Bonino"*, su *repubblica.it*, la Repubblica, 4 gennaio 2018. URL consultato il 14 ottobre 2018 (archiviato il 4 gennaio 2018).
96. *Nei collegi sfide senza big*, su *lastampa.it*.
97. *Della Vedova finisce al tappeto, la Bonino si salva per il rotto della cuffia - Secolo d'Italia*, in *Secolo d'Italia*, 5 marzo 2018. URL consultato il 6 marzo 2018.
98. *+Europa diventa partito*, in *repubblica.it*, 8 agosto 2018.
99. *Emma Bonino: «Difendiamo l'Unione Europea adesso»*, in *Rolling Stone Italia*, 21 ottobre 2018. URL consultato il 7 febbraio 2019.
100. *Speciale Elezioni Ue: liste, candidati ed eletti in Italia - repubblica*, su *elezioni.repubblica.it*. URL consultato il 28 maggio 2019.
101. *Risultati della votazione al Senato del 10 sett 2019 alla fiducia al Governo Conte-bis.* (**PDF**), su *senato.it*.
102. *Discorso della Bonino - resoconto stenografico*, su *senato.it*.
103. *Governo, Bonino: "Ho tentato contatti ma non ho avuto risposte. Basta parlare a vanvera, libro dei sogni fa solo danni"*, in *Il Fatto Quotidiano*, 21 settembre 2019. URL consultato il 22 maggio 2023.
104. *Taglio parlamentari, Forza Italia guida la coalizione dei salva-poltrone. Firmano per il referendum pure 7 Pd, 3 M5S e due renziani*, su *ilfattoquotidiano.it*, 18 dicembre 2019. URL consultato il 26 dicembre 2019.
105. *Nasce gruppo parlamentare comune Più Europa-Azione*, su *Agenzia ANSA*, 17 novembre 2020. URL consultato il 17 novembre 2020 (archiviato il 17 novembre 2020).
106. *Terremoto in +Europa, lascia Bonino e Della Vedova si dimette da segretario. La senatrice: "Me ne vado prima che infanghino il mio nome"*, su *la Repubblica*, 14 marzo 2021. URL consultato il 14 marzo 2021.
107. *Più Europa, Magi presidente e Della Vedova segretario. Bonino torna nel partito - See more at: http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Piu-Europa-Magi-presidente-e-Della-Vedova-segretario-Bonino-torna-nel-partito-463f9697-b4e0-4cbb-b852-258d5a4d19a2.html*, su *rainews.it*, 18 luglio 2021. URL consultato il 19 luglio 2021.
108. *Elezioni Senato 2022: tutte le sfide uninominali, ecco i candidati delle 4 coalizioni*, su *repubblica.it*.
109. *Elezioni Politiche 2022, gli ultimi dati: Bonino fuori dal Parlamento, Europa non riesce a raggiungere il 3%*. URL consultato il 26 settembre 2022.

110. Francesca Galici, *Ora la Bonino scarica Panzeri*, su *ilgiornale.it*, 12 dicembre 2022. URL consultato il 25 febbraio 2023.
111. *Bonino capolista per Stati Uniti d'Europa nel Nord ovest*, su *ANSA*, 20 aprile 2024. URL consultato il 20 aprile 2024.
112. Serena Riformato, *Europee, Emma Bonino capolista degli Stati Uniti d'Europa nel Nord Ovest*, su *Il Secolo XIX*, 20 aprile 2024. URL consultato il 21 aprile 2024.
113. *Europee, Renzi corre all'ultimo posto in 4 circoscrizioni*, su *Sky TG24*, 30 aprile 2024. URL consultato il 1º maggio 2024.
114. *Europee, Fdi aumenta il consenso delle politiche: 29%. Balzo del Pd: al 24% Schlein sfida Meloni. Fi supera la Lega. Crollo M5s, Renzi e Calenda fuori*, su *Il Fatto Quotidiano*, 10 giugno 2024.
115. *Renzi e Bonino sotto il 4% alle Europee, Stati Uniti d'Europa fuori dal Parlamento Ue: «Mi spiace, è andata male»*, su *Corriere della Sera*, 10 giugno 2024. URL consultato il 10 giugno 2024.
116. *Eligendo: SUE*, su *elezioni.interno.gov.it*.
117. 22/07/2024, *Emma Bonino acclamata Presidente. Tutto quello che è successo durante l'Assemblea del 20-21 luglio*, su *+Europa*. URL consultato il 9 agosto 2024.
118. (**ES**) *Emma Bonino, Olayinka Koso-Thomas, Graça Machel, Fatiha Boudiaf, Rigoberta Menchú, Fatana Ishaq Gailani y Somaly Mam*, su *www.fpa.es*. URL consultato l'11 settembre 2026.
119. *The North South Prize of Lisbon*, su *North-South Centre*, Consiglio d'Europa. URL consultato il 21 gennaio 2008 (archiviato dall'url originale il 1º giugno 2008).
120. GAY VILLAGE AWARDS 2011: il pubblico premia i grandi nomi dello spettacolo e della politica per sostenere la lotta contro l'omofobia | Gay Village Archiviato il 4 ottobre 2011 in Internet Archive.
121. *Cavaliere d'Oro a Pier Silvio Berlusconi. Tra i nomi scelti anche Barack Obama e Ales Bialiatski*, su *foxnews24.it*. URL consultato l'11 settembre 2026.
122. *Sito web del Quirinale: dettaglio decorato.*, su *quirinale.it*.
123. *Il Presidente del Senegal M. Sall conferisce l'onoreficenza di Grande Ufficiale dell'Ordine Nazionale del Leone a E. Bonino*, su *radioradicale.it*.

Bibliografia

- Mauro Suttora, *Pannella & Bonino spa*, Kaos edizioni, 2001, ISBN 88-7953-097-6.

Voci correlate

- Commissari europei dell'Italia
- Commissione Santer
- Europarlamentari dell'Italia della I, II, V, VI legislatura
- +Europa
- Femminismo in Italia
- Governo Prodi II
- Governo Letta
- Marco Pannella
- Non c'è pace senza giustizia
- Partito Radicale
- Radicali Italiani
- Radicalismo in Italia